

et dicevasi veria a far l'impresa de Lodi. Il resto di lo exercito francese era a la Certosa per andar a Pavia, et la persona dil re Christianissimo ad uno loco che non se ricorda il nome, lontano da Pavia miglia 14. Il quale referente dice, che venendo in quagionto a Lodi, parlando con certi soi amici, li hanno ditto che ivi li sono assai buon numero di fanti, ma non gli sono vituarie.

*Di Brexa, di 26, hore 13, vidi lettere dil Surian podestà.* Che per lettere di Crema, di 25, per uno nontio mandato hozi a Lodi referisse, che in Lodi sono restate fantarie di lo exercito cesareo zerca fanti 3000 fra spagnoli et italiani; el resto de le zente *cum* el Vicerè, monsignor di Barbon, et altri capi sono tutti passati di quà di Adda, et dice parte andar sul cremonese et parte verso Pandino. Dice haver inteso in Lodi che le gente francese introrono eri in Milano *cum* sachizar et qualche occision. Li sui cavali coreno fino a Santo Anzolo lontano da Pavia miglia 13: dove si atrova la excellentia dil duca de Milano.

*Dil ditto, di 26, hore 23.* Scrive haver aviso di l'orator Venier di Cremona, di 25. Come in Cremona è intrato lo illustrissimo duca de Milano con la guardia sua de italiani et lanzchinee partiti da Pavia, havendo adviso dal Vicerè che lassavano Milano per difecto di gente et victualie causata per la peste grande che ivi è stata. Et come faceva ditto Vicerè la via di Marignano per intrar in Lodi *cum* fermo proposito che 'l si tenga, nel qual lasserà la mità de la fanteria spagnola et gente d'arme, et *cum* il resto verrà ad intrar in Cremona. In Pavia è rimasto el signor Antonio da Leva *cum* 250 cavalli et più di 5000 lanzchinee, *taliter* che pensano haver securati ditti lochi finchè altramente sarà provisto. Se tien che fin eri el Cristianissimo sia intrato in Milano, et per quanto se divulgava, non era di opinione che lo exercito suo intrasse, ma che venisse a Lodi.

*Di Crema, di 26, hore 23 e meza.* Come ozi sono levate le gente cesaree da Pandino et andate ad alogiar sul cremonese a Soresina; le qual gente sono passate per questo loco non di dentro, ma di fuora via. Esso Podestà mandoe domino Piero di Longena ad incontrar quelli signori Vicerè, duca di Barbon, marchese di Pescara, et duca di Traietto, quali deliberorono venir in Crema per esser a parlamento con lui. Et lui intendendo questo, andoe ad incontrar sue signorie fino alla porta, dove ave parlamento con il Vicerè, Pescara et Traietto, perchè il duca di Barbon passò di longo con le gente. Et cusi parlando, li disseno tutto il successo da poi la par-

tita di sue signorie da Pavia fino hora, et li dixerò aver opinione et deliberato a tutto il suo poter di venir a Pavia, Alexandria, Cremona, Como, Arona et Lodi, et quando fu nominato Lodi, esso Podestà disse, quanto importava tenir Lodi. Li quali signori hebbero questo molto a caro, et subito il Vicerè chiamò il secretario suo et gli comesse dovesse scriver a Pavia, che fusse mandato de li fanti che sono nel ditto loco al numero fino 1200 in Lodi, et da Cremona fusse mandato di le artellarie nella ditta città di Lodi.

Da poi disnar fo Collegio di Savii per consultar la risposta se dia far al Signor turco per le lettere portate per il suo orator, et doman sarà Pregadi per far *etiam* la relation di sier Piero Zen venuto orator dil Signor turco.

*Di Bergamo fo letere di 26, hore prima di note.* Vidi lettere del Capitano, qual dice cusi: In questa hora 24 si ha auto letere di Milan dil signor Bernabò Visconte, che par dica che li agenti de lo illustrissimo signor duca de Milano habbiano condotto certi soi formenti in questa città, per vender et dimandava che essi rectori volesseno soprasieder fino il manda suo messo alla Illustrissima Signoria. Et cussi loro rectori ha pigliato modo conveniente, *ita* che la cosa starà cusi, et scriveno a la Signoria. aziò quella comandi quanto habbino a fare di tal cosa. Scrivendo, è sopragionto uno altro messo dil signor Teodoro Triulzi con lettere che 'l scrive a la Signoria nostra, pregando essi rectori vogliano mandarla e cussi la mandono. Si ha, il Cristianissimo re con bona parte del suo exercito era gionto non molto longi a Milano, et che lo resto va agiungendo a pezo a pezo; il cesareo et hispano era venuto a Lodi, ove stete una sola nocte, che poi se levò et vene a Pandino, dil qual loco se intende questa matina è levato et va a la volta de Cremona, lassando i presidii in Pavia et Lodi et altri soi lochi. Scrive li valesiani vanno giogendo li in Bergamo a poco a poco.

*Di Crema, fo lettere dil Podestà et capitano, di 28, hore 22.* Il sumario dirò di soto.

*Di Brexa, di 27, hore 13, vidi letere di sier Antonio Surian dotor et cavalier.* Come hanno certo il marchese di Pescara con li altri capitanei hanno rivoltà il suo camino et non vieneno più a Sonzino, ma sono andati questa sera ad alozar a Soresina, et dicono doman voler andar a Cremona; et quelli li hanno visti, dicono questi spagnoli esser ruinati loro et li cavali, che apena poleno star in piedi.

*Dil ditto, di 27, hore 21.* Manda la copia di una lettera drizata a domino Marco Antonio da Mar-